

LES MERVEILLES DU MONDE: 219 PARCO SAN GIULIANO: IL BOSCO DELL'OSELLINO

Carissima Compagnia Gongolante,

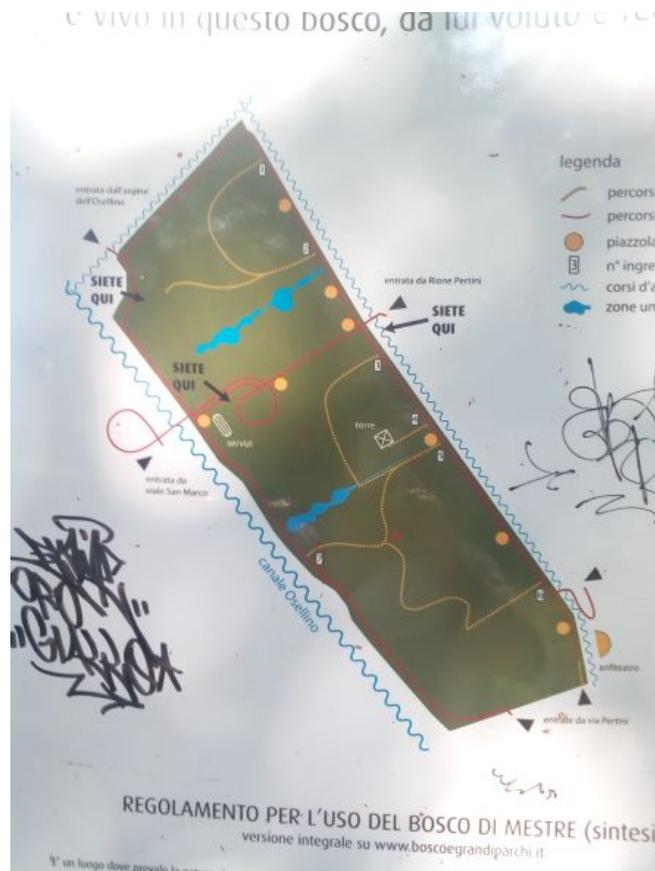
oltrepassato il ponte sul collettore Acque Alte Campalto si entra nel bosco dell'Osellino che è di poco preesistente al progetto del Parco (1995) essendo stato piantato nel 1994.



Il bosco dell'Osellino fa parte del progetto del Bosco di Mestre, l'altra grande visione di Gaetano Zorzetto, cosa che viene opportunamente ricordata nel totem vicino all'ingresso dov'è scritto: *"il ricordo di Gaetano Zorzetto (1940-1995) appassionato Prosindaco di "Mestre bella", è vivo in questo bosco, da lui voluto e realizzato"*.



Confuse sono invece le indicazioni sulla posizione del visitatore che scopre di trovarsi in ben tre posti diversi e la cui confusione è aggravata da riferimenti imprecisi come "entrata dall'argine dell'Osellino" che in realtà è l'argine del Collettore Acque Alte Campalto o "entrata da viale San Marco" mentre si tratta di via Vespucci o meglio ancora della Corte Corallina.



Per non sbagliare io mi sono attenuto all'argine del Collettore Acque Alte di Campalto costeggiando il lato nord del Bosco.



Neanche duecento metri dopo mi sono ritrovato davanti al Collettore Acque Basse Campalto che sbocca qui dopo aver sottopassato, coerentemente con il suo nome, il Collettore Acque Alte di Campalto.



La distinzione tra Acque Alte e acque Basse consiste nel fatto che le acque Alte arrivano a sfociare naturalmente sui fiumi e da lì in laguna, mentre le acque Basse hanno bisogno, alla fine del loro percorso, di una idrovora che le alzi meccanicamente.

Se le Acque Alte finissero nelle Acque Basse le idrovore non sarebbero più capaci di alzare tutta l'acqua che arriverebbe a loro e l'acqua allagherebbe tutto il circondario come succedeva prima che i consorzi di bonifica intraprendessero, alla fine del 1800 le opere per mettere in sicurezza la terraferma veneziana.

Questo lavoro, fatto di 2.350 chilometri di fossi, scoli, canali, collettori e fosse che raccolgono le acque, è coronato da un rosario di trenta impianti idrovori con 113 pompe complessive cui dobbiamo il fatto, almeno dopo l'ultimo allagamento del 2007, che 700.000 persone non si sveglino, dopo un acquazzone, con i piedi a mollo. Nota 1

Come in tutti i roseti anche qui ci sono le spine costituite dai costi energetici del sollevamento, dal consumo di suolo per le opere idrauliche, dalla cattiva qualità dell'acqua scaricata in laguna e dal contributo all'avanzamento del cuneo salino dato dall'attività di prosciugamento delle acque dolci.

Da vent'anni anche la politica di "prendi l'acqua e buttala in laguna più velocemente possibile" è cambiata a fronte dei problemi di eutrofizzazione, dando inizio ad una nuova fase tesa alla riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua che affluiscono alla laguna, con la creazione di zone umide, come vedremo fra un paio di settimane.

Ho lasciato l'argine del Collettore Acque Alte di Campalto per proseguire lungo il Collettore Acque Basse Campalto le cui sponde sono interamente cementate a differenza di quelle delle Acque Alte.



Dopo cinquanta metri un totem dedicato agli animali del bosco (il pippistrello albolimbato, il riccio europeo, la volpe, la faina e la donnola) segnala un sentiero che si inoltra nel bosco



e poco dopo una seduta il legno a cassone che si ritrova in tutti i boschi che compongono il bosco di Mestre.



Dopo cinquanta metri un altro totem è dedicato alle funzioni del bosco che scopriamo essere quattro (1) emissione ossigeno e assorbimento dell'anidride carbonica, 2) fitodepurazione 3) protezione da inquinamento, 4) aumento della biodiversità), che segnala un altro sentiero.



Poco più avanti un ponte attraversa il Collettore Acque Basse Campalto



collegando il Bosco con il quartiere "Pertini" .



Al ponte corrisponde un sentiero rettilineo e asfaltato che entra nel bosco facendo intravedere delle strutture ed uno sbocco all'aria aperta.



Ho percorso il passaggio e sono sbucato in prossimità del ponte ciclopedonale che attraversa il Canale Osellino e via Vespucci.



con le scale per i pedoni sulla destra



e la rampa per le biciclette a sinistra.



Arrivato sulla sommità del ponte ciclopedonale, che stranamente non è stato dedicato a niente e nessun*, si vede davanti a noi il campanile della chiesa parrocchiale di San Giuseppe.



Dal centro del ponte ciclopedonale si può vedere il rettilineo del canale Osellino a monte



e a valle con le barche ormeggiate tutte sulla destra idrografica.



Sono tornato sui miei passi e, arrivato al ponte ciclopedonale che dà accesso al quartiere Pertini, ho visto una meridiana realizzata sull'asfalto con elementi in metallo.



Ho cercato per un po' lo gnomone (lo stilo la cui ombra indica l'ora) scoprendo alla fine che si tratta di una meridiana analemmatica in cui è l'ombra della persona che indica l'ora; per leggere l'ora bisogna posizionare i piedi sulla formella che indica la stagione



e l'ombra proiettata dal proprio corpo segnerà, sulla numerazione esterna, l'ora corrispondente al meridiano che passa per di li.

In quel momento erano le 11 (ora legale) del mattino, e, quindi, le 10,00 (ora solare) ma sulla meridiana si stendeva già l'ombra degli alberi del bosco impedendomi di fare efficacemente lo gnomone.



Vorrà dire che tornerò in una giornata d'inverno a vedere se gli alberi spogli consentono alla meridiana di funzionare o se è condannata stabilmente al silenzio.

Mi sono fatto lungo per cui rimando la visita al resto del Bosco dell'Osellino alla prossima settimana.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 Pieghevole ""Acqua & territorio, i nostri servizi a portata di tutti" del Consorzio di bonifica Acque Risorgive